

BRACCIO DI FERRO SULL'ALTA VELOCITÀ

La crisi dei No Tav si trasforma in violenza

Tafferugli tra attivisti e forze dell'ordine alla stazione di Chiusa San Michele, dove è in corso un sondaggio. I manifestanti hanno bloccato la ferrovia: per aggirare il cordone di polizia sono saliti su un treno

SIMONA LORENZETTI

Dopo l'autostrada A32 ieri è stata la volta delle ferrovie. La protesta dei No Tav contro i sondaggi della Torino-Lione si sta diversificando sull'onda degli eventi di giornata. Ormai spiazzati dalla strategia della Prefettura che, nonostante i presidi permanenti e le sentinelle sul territorio, è riuscita a far arrivare le trivelle in Val Susa e a renderle operative, gli attivisti si guardano attorno un po' attoniti e sconcerati. E finisce così che la rabbia si tramuti in violenza e il pacifismo tanto declamato dal leader No Tav Alberto Perino, passa in secondo piano rispetto alla voglia di boicottare i sondaggi. È successo ieri mattina alla stazione ferroviaria di Chiusa San Michele/Condove, dove gli attivisti con al seguito un nutrito gruppo di antagonisti e anarchici, hanno cercato di forzare il cordone dei carabinieri con il chiaro intento di raggiungere la trivella e bloccare con le maniere forti i sondaggi. E anche in serata protagonisti sono stati gli scontri tra polizia e manifestanti, con quest'ultimi che hanno bloccato la statale 25 all'altezza della stazione di Chiusa San Michele. Sono stati esplosi alcuni petardi e ci sono stati tafferugli. È sta-

ADESIONI Oggi arriva in Valle Beppe Grillo, il comico genovese sarà al presidio di Susa per sostenere la lotta dei comitati

ta un lungo braccio di ferro durato tutta la giornata. Ad agitare gli animi, dopo gli scavi nel parcheggio dell'area Sita di Susa, l'arrivo la notte scorsa di un secondo macchinario in valle, alla stazione di Chiusa San Michele. Tecnici e attrezzature sono arrivate come sempre all'alba scortate dalle forze dell'ordine e subito è partito il tam tam dei No Tav per radunarsi al passaggio al livello della stazione di Susa. L'idea era quella di invadere i binari, ma al loro arrivo i No Tav hanno incontrato un cordone di poliziotti e carabinieri a sbarare loro la strada. Inutile il tentativo di sfondarlo. Sono stati respinti e si sono registrati momenti di tensione con Perino che accusava le forze dell'ordine di aver bloccato l'accesso alla stazione, consentendo l'ingresso solo a coloro che erano provvisti di abbonamento ferroviario. I militanti si sono ritirati dividendosi in due tronconi. Un gruppo è rima-

ALLARME Preoccupa il corteo di sabato per la presenza dei centri sociali e degli anarchici, sui siti i nomi delle società che fanno gli scavi

sto a ridosso della statale distribuendo volantini agli automobilisti. Il secondo gruppo, composto soprattutto da antagonisti, ha messo in atto una strategia per aggirare le forze dell'ordine. Si sono diretti a San'Antonino di Susa e sono saliti a bordo di un treno regionale per poi scendere alla stazione di Chiusa San Michele. Una volta dentro la stazione erano intenzionati a raggiungere la trivella e Trenitalia per motivi di sicurezza ha deciso di interrompere il traffico ferroviario. Tra i treni bloccati anche il Tgv in arrivo da Parigi che è poi ripartito con circa 40 minuti di ritardo. Il tentativo di blitz comunque è stato bloccato dal cordone di polizia ad un centinaio di metri dalla trivella: fra i manifestanti e le



PRESIDIO Nella foto pubblicata su Indymedia la manifestazione No Tav a Chiusa San Michele

forze dell'ordine si è frapposto il leader del movimento no-Tav, Alberto Perino. Non ci sono stati disordini, ma solo slogan contro l'alta velocità ed è stato ripetuto il grido «Fuori la mafia dalla Valle di Susa». Durante il tentativo di sfondamento un giovane dei centri sociali sarebbe stato colpito al braccio da una manganellata e per questo trasportato all'ospedale in ambulanza. Qui il giovane, un noto rappresentante dei centri sociali, ha rifiutato le cure dei sanitari per poter tornare al presidio. Un gesto che fa apparire la sua richiesta di aiuto come una sceneggiata. Ha evitato di scomodare il 118, invece, Perino che ha denunciato di aver ricevuto una ginocchiata nel corso dei tafferugli della mattina. A dare man forte ai No Tav anche il sindaco di Chiusa San Michele, Domenico Uscellilo. Il sindaco valsusino, il suo nome compare tra quegli amministratori locali che hanno deciso di non nominare il proprio tecnico all'interno dell'Osservatorio, ha attaccato la strategia dei sondaggi. «Non siamo stati av-

visati della presa di possesso del sito per la realizzazione dei carotaggi», ha detto ricordando che alla vigilia dei carotaggi la Prefettura aveva assicurato che i primi cittadini sarebbero stati avvisati dell'arrivo delle trivelle sui propri territori. In mano Uscellilo aveva una lettera, spedita alla presidente della Regione, al presidente della Provincia e al Governo in cui si evidenzia il rischio che nel sottosuolo ci siano delle bombe delle Seconda Guerra Mondiale. Il sindaco, facendo riferimento alla bomba ritrovata nel marzo scorso nel Comune, ha sottolineato di aver a suo tempo chiesto una bonifica bellica. «Si precisa -ha scritto Uscellilo nella missiva- che nell'ultima guerra mondiale tutta la linea ferroviaria è stata bombardata». Da qui la necessità di una «bonifica del sito prima dell'effettuazione dei carotaggi». Pertanto l'amministrazione comunale declina ogni responsabilità nel caso di eventuali incidenti che potrebbero verificarsi in corso d'opera». Il sindaco di Chiusa San Michele ha lamentato, anche, la grave scorrettezza manifesta-

ta nei nostri confronti ed in particolar modo verso le utenze della stazione ferroviaria Condove-Chiusa bloccata dalle forze dell'ordine. E oggi a Susa, al presidio, è previsto anche l'arrivo del comico genovese Beppe Grillo che vuole così sostenere la battaglia dei No Tav.

In Val di Susa da un paio di giorni si respira un nuovo clima. I No Tav non nascondono più la loro rabbia per essere stati beffati sul fronte dei sondaggi. Avevano annunciato che non ci sarebbero stati carotaggi in Val Susa che sarebbero stati in grado di bloccare tutto, invece, il tempo sta sempre di più dimostrando le difficoltà del movimento a tenere in piedi i presidi. Da dieci giorni all'autoporto di Susa gli attivisti si stanno dando il cambio per tenere vivo un presidio che è solo un lontano ricordo di quello che solo fino a cinque anni fa era il movimento No Tav. Il fronte degli irriducibili è compatto e i centri sociali e gli anarchici che, secondo le prime intenzioni dei No Tav, avrebbero dovuto

rimanere nelle retrovie stanno in realtà prendendo il sopravvento rispetto alla gente comune che un tempo credeva che bloccare i sondaggi era l'unico modo per bloccare la Tav. Oggi è evidente che la Tav non si può più fermare e quindi non resta che fare a gara a chi grida più forte. C'è voglia di mobilitazione e c'è voglia di vendetta. Ieri su Indymedia è comparso il nome e l'indirizzo della società che sta svolgendo i sondaggi. Si tratta di una società rivoluse con sede operativa a Bussoleno che viene tacciata come traditrice. Nessun invito a colpire, ma secondo i più si tratta di una sottile intimidazione. Sabato, alla vigilia della manifestazione Si-Tav al Lingotto, è stato organizzato un corteo a Susa. Si partirà alle 14 dall'autoporto e si raggiungerà la città di Susa. Una manifestazione che preoccupa anche le forze dell'ordine perché per l'occasione è stato chiamato a raccolta tutte le anime del popolo dei No, in particolare potrebbero arrivare giovani dai centri sociali e anarchici dalle case occupate.